

AUTONOMIE Il professor Viesti illustra a Cosenza i pericoli del regionalismo differenziato

«L'Italia ricca scarica il povero Sud»

Rischi per l'unità del Paese e la qualità dei servizi in particolare di sanità e scuola

Oliverio: non
è solo un discorso
di risorse divise

MARIA F. FORTUNATO
a pagina 7

POLITICA Viesti e la secessione dei ricchi

Autonomie «L'Italia così si sgretola»

di MARIA F. FORTUNATO

COSENZA - Regionalismo differenziato? Gianfranco Viesti, ordinario di Economia dell'Università di Bari, preferisce parlare - e lo ha fatto in un volume pubblicato da **Laterza** e disponibile gratuitamente sul sito dell'editore - di *secessione dei ricchi*. «Un anno fa, pochi giorni prima delle elezioni politiche, il sottosegretario Bressa firmava le preintese con le Regioni che hanno chiesto maggiore autonomia. In quel testo, poco interessante nel merito, si stabiliva un principio importante: il riparto delle risorse nazionali da trasferire per le nuove competenze doveva essere ancorato anche al gettito fiscale regionale. Ovvero, i territori più ricchi

hanno diritto a maggiori servizi» spiega Viesti a Cosenza, invitato dal presidente dell'Ordine dei Medici Eugenio Corcioni a un dibattito pubblico con sindacati, politici, rappresentanti degli Ordini professionali.

«Dire però che i soldi delle tasse sono del Veneto o della Lombardia è una circostanza immaginifica - continua Viesti - Le tasse che paghiamo, ciascuno in rapporto al proprio reddito, sono un dovere di cittadinanza. Così funziona una nazione: tirarsi fuori significa fare la secessione dei ricchi». E anche se nelle nuove bozze è sparito il riferimento al gettito fiscale «le intese prevedono comunque clausole di favore che sposteranno risorse dal Sud al Lombardo-Veneto. Il ministero dell'Economia ha preteso che fossero clausole a saldo zero, è vero,

ma questo vale su scala nazionale: a parità di fondi, quindi, significherà modificare il riparto».

C'è un'altra espressione, invece, ben presente nelle bozze e alla quale prestare attenzione: 'fabbisogni standard'. «Su questi si parameranno, dal secondo anno in poi, le risorse da trasferire alle Regioni ad autonomia differenziata. Calcolare, però, i fabbisogni standard è un processo delicato e troppo spesso si fingono risultati tecnici, per ottenere obiettivi politici. In più, verrebbero stabiliti in assenza dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni previsti dall'articolo 117 e mai quantificati» continua Viesti.

Le richieste più forti sono quelle di Lombardia e Veneto che hanno chiesto competenze in tutte le 23 materie previste. Più "blando" l'ac-

cordo proposto dall'Emilia (nove materie, nessun accenno a fondi in più), ma non per questo Viesti "assolve" il governatore Bonaccini da spinte secessioniste. «Non puoi dire di sostenere l'uguaglianza tra i diritti dei cittadini italiani - dice l'economista - se sostieni, con la tua firma, quel tipo di intese».

Tra le materie che potranno essere trasferite ci sono anche scuola (chiesta da Veneto e Lombardia) e sanità. «Il risultato? Una scuola spezzettata, con i nuovi professori assunti dipendenti regionali e stipendi differenziati, e un Sistema sanitario nazionale smantellato. Ma è l'intero Paese - insiste Viesti - che rischia di sgretolarsi. È il sentimento nazionale che si sta rompendo, quando un assessore, la Donazzan, dice *mi sento anche italiana*».

Il dibattito pubblico sul tema, però, non decolla. Tutto sta avvenendo «in segreto», dice ancora il professore, ripetendo la parola 'segreto' almeno dieci volte nella sua relazione. Ancora non è chiaro se il Parlamento avrà la possibilità o meno di emendare i testi, dopo la firma di Conte, ma nel momento in cui le Camere avranno approvato con legge di ratifica - dunque una legge atipica e rinforzata - non si po-

trà invocare un referendum. Non resterà che il ricorso alla Corte Costituzionale, mentre il controllo democratico dei cittadini su tutto il processo «sarà pari a zero - spiega Viesti - Tutto sarà affidato a una commissione paritetica. E state certi che all'interno non ci saranno calabresi o campani».

Come intervenire? Combattendo la narrazione del sud parassita, dice Viesti, e risvegliando il protagoni-

simo di cittadini, insegnanti, medici. Questi ultimi, sul tema, sono da tempo impegnati e il 23 a Roma si riuniranno gli stati generali dei 30 Ordini delle professioni sanitarie, per approvare un documento in cui sarà espressa forte preoccupazione verso il processo in corso. «Se salta il sistema sanitario nazionale - ha detto Filippo Anelli, presidente nazionale dei medici - il passaggio obbligato sarà quello dell'assi-

curazione integrativa».

Sul fronte politico il consiglio di Viesti è quello di interloquire con i parlamentari del M5S, gli unici che nel governo gialloverde potrebbero frenare le spinte autonomiste dei leghisti. «Il regionalismo differenziato è nel contratto di governo, ma io potrei non essere d'accordo» ammette il deputato Massimo Misiti, che si dice pronto a chiedere la collaborazione del professor Viesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del dibattito



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.